



SONIA FRANCISETTI BROLIN

CREONTE NELL'ALCMEONE A CORINTO DI EURIPIDE: UN TYRANNOS APAIS

L'*Alcmeone a Corinto* è una delle ultime tragedie composte da Euripide in Macedonia poco prima di morire nel 407-406 a. C. Il dramma fu rappresentato postumo nel 405-400 a. C.¹ insieme all'*Ifigenia in Aulide* e alle *Baccanti*, secondo quanto si ricava da uno scolio ai vv. 66-67 delle *Rane* di Aristofane: οὕτω γὰρ καὶ αἱ διδασκαλῖαι φέρουσι, τελευτήσαντος Εὐριπίδου τὸν υἱὸν αὐτοῦ² δεδιδαχέναι ὁμώνυμον ἐν ἄστει Ἴφιγένειαν τὴν ἐν Αὐλίδι, Ἄλκμαίωνα, Βάκχας. Lo *scholium* menziona l'*Alcmeone*, senza precisare *Alcmeone a Corinto*, ma non è possibile alcuna confusione con l'*Alcmeone a Psocide* euripideo, datato con certezza al 438 a. C., poiché nell'*argumentum* dell'*Alcesti*, attribuito ad Aristofane di Bisanzio, è riportato: ἐδιδάχθη ἐπὶ Γλαυκίνου ἄρχοντος Ὀλυμπιάδι <πῆ ἔτει β>. πρῶτος ἦν Σοφοκλῆς, δεύτερος Εὐριπίδης Κρήσσαις, Ἄλκμέωνι τῷ διὰ Ψωφίδος, Τηλέφω, Ἀλκήστιδι. «(L'*Alcesti*) fu rappresentata sotto l'arcontato di Glaucino nella ottantacinquesima olimpiade, nel secondo anno. Sofocle fu primo, Euripide secondo con i *Cretesi*, l'*Alcmeone a Psocide*, il *Telefo*, l'*Alcesti*».

Dunque Euripide aveva già dato spazio al personaggio di Alcmeone nell'*Alcmeone a Psocide*, ove il tragediografo, benché siano state prospettate varie ipotesi³ in merito allo schema compositivo, aveva raccontato le vicende dell'eroe dopo il matricidio, descrivendo le peregrinazioni del protagonista, in cerca di requie dagli attacchi di follia, fino a quando non viene ucciso dai figli di Fegeo.⁴ Nel dramma era narrata la saga tradizionale di Alcmeone,

¹ Per la datazione del 405-400 a. C., cfr. Snell 1971, 10. In particolare, secondo Dirkzwager 1978 la trilogia sarebbe stata rappresentata alle Lenee del 405 a. C., poco prima delle *Rane* di Aristofane. Tuttavia, tale ipotesi non ha avuto seguito nella critica, poiché si ritiene che queste tragedie, grazie alle quali il tragediografo ottenne una vittoria postuma, siano state rappresentate in occasione delle Grandi Dionisie.

² Per quanto riguarda la messa in scena del dramma, secondo la Suda fu curata non dal figlio, bensì dal nipote del tragediografo (cfr. *Sud.* s. v. Εὐριπίδης: νίκας δὲ ἀνείλετο ε', τὰς μὲν δ' περιῶν, τὴν δὲ μίαν μετὰ τὴν τελευτήν, ἐπιδειξαμένον τὸ δράμα τοῦ ἀδελφίδου αὐτοῦ Εὐριπίδου).

³ In tal senso, cfr. Welcker 1840, 575-579; Hartung 1843, 187-196; Ribbeck 1875, 500; Schadewaldt 1952; Van Looy 1964, 78-103; Webster 1967, 39-41; Jouan – Van Looy 1998, 95-97; Collard – Cropp 2008, 79-81.

⁴ Per la trama dell'*Alcmeone a Psocide*, cfr. Apollod. *Bibl.* III 7, 5: Ἄλκμαίωνα δὲ μετῆλθεν ἐρινὺς τοῦ μητροῦ φόνου, καὶ μεμηνῶς πρῶτον μὲν εἰς Ἀρκαδίαν πρὸς Οὐκλέα παραγίνεται, ἐκεῖθεν δὲ εἰς Ψωφίδα πρὸς Φηγέα. καθαρθεὶς δὲ ὑπ' αὐτοῦ Ἀρσινόην γαμῆ τὴν τούτου θυγατέρα, καὶ τὸν τε ὄρμον καὶ τὸν πέπλον ἔδωκε ταύτῃ. γενομένης δὲ ὕστερον τῆς γῆς δι' αὐτὸν ἀφόρου, χρῆσαντος αὐτῷ τοῦ θεοῦ πρὸς Ἀχελῶν ἀπιέναι καὶ παρ' ἐκείνου πάλιν † διαλαμβάνειν, τὸ μὲν πρῶτον πρὸς Οἰνέα παραγίνεται εἰς Καλυδῶνα καὶ ξενίζεται παρ' αὐτοῦ, ἔπειτα ἀφικόμενος εἰς Θεσπρωτοὺς τῆς χώρας ἀπελαύνεται. τελευταῖον δὲ ἐπὶ τὰς Ἀχελῶου πηγὰς παραγενόμενος καθαίρεται τε ὑπ' αὐτοῦ καὶ τὴν ἐκείνου θυγατέρα Καλλιρρόην λαμβάνει, καὶ ὄν Ἀχελῶος προσέχωσε τόπον κτίσας κατώκησε. Καλλιρρόης δὲ ὕστερον τὸν τε ὄρμον καὶ τὸν πέπλον ἐπιθυμούσης λαβεῖν, καὶ λεγούσης οὐ συνοικήσειν αὐτῷ εἰ μὴ λάβοι ταῦτα, παραγενόμενος εἰς

molto celebre nell'antichità⁵, se si considera la fortuna del personaggio del matricida Alcmeone sia nelle fonti epico-liriche⁶ sia soprattutto nel teatro⁷. Nell'*Alcmeone a Corinto* invece erano rappresentate le vicende del prode a Corinto, note soltanto attraverso un passo della *Biblioteca*, ove è menzionato Euripide. Infatti, dopo aver parlato della morte dell'eroe per mano dei figli di Fegeo, Apollodoro⁸ continua dicendo: Εὐριπίδης δὲ φησιν Ἀλκμαίωνα κατὰ τὸν τῆς μανίας χρόνον ἐκ Μαντοῦς Τειρεσίου παῖδας δύο γεννῆσαι, Ἀμφίλοχον καὶ θυγατέρα Τισιφόνην, κομίσαντα δὲ εἰς Κόρινθον τὰ βρέφη δοῦναι τρέφειν Κορινθίων βασιλεῖ Κρέοντι, καὶ τὴν μὲν Τισιφόνην διενεγκοῦσαν εὐμορφία ὑπὸ τῆς Κρέοντος γυναικὸς ἀπεμποληθῆναι, δεδοικίας μὴ Κρέων αὐτὴν γαμετὴν ποιῆσθαι. τὸν δὲ Ἀλκμαίωνα ἀγοράσαντα ταύτην ἔχειν οὐκ εἰδότα τὴν ἑαυτοῦ θυγατέρα θεράπαιναν, παραγενόμενον δὲ εἰς

Ψωφίδα Ἀλκμαίων Φηγεῖ λέγει τεθεσπίσθαι τῆς μανίας ἀπαλλαγὴν ἑαυτῶ, τὸν ὄρμον ὅταν εἰς Δελφοὺς κομίσας ἀναθῆ καὶ τὸν πέπλον. ὁ δὲ πιστεύσας δίδωσι· μηνύσαντος δὲ θεράποντος ὅτι Καλλιρρόη ταῦτα λαβὼν ἐκόμιζεν, ἐνεδρευθεὶς ὑπὸ τῶν Φηγέως παίδων ἐπιτάξαντος τοῦ Φηγέως ἀναιρεῖται. Vd. anche Paus. VIII 24, 8-10: ὁ δὲ Ἀλκμαίων ἠνίκα τὴν μητέρα ἀποκτείνας ἔφυγεν ἐξ Ἄργους, τότε ἐς τὴν Ψωφίδα ἐλθὼν, Φηγίαν ἔτι ἀπὸ τοῦ Φηγέως ὀνομαζομένην, συνώκησεν Ἀλφειβοῖα τῇ Φηγέως θυγατρὶ καὶ αὐτὴ δῶρα ὡς τὸ εἶκος καὶ ἄλλα καὶ τὸν ὄρμον δίδωσιν. ὡς δὲ οἰκοῦντι αὐτῶ παρὰ τοῖς Ἀρκάσιν οὐδὲν ἐγένετο ἢ νόσος ῥάων, κατέφυγεν ἐπὶ τὸ μαντεῖον τὸ ἐν Δελφοῖς, καὶ αὐτὸν ἢ Πυθία διδάσκει τὸν Ἐριφύλης ἀλάστορα ἐς ταύτην οἱ μόνην χώραν οὐ συνακολουθήσειν, ἥτις ἐστὶ νεωτάτη καὶ ἡ θάλασσα τοῦ μητροῦ μιάσματος ἀνέφηνεν ὕστερον αὐτὴν. καὶ ὁ μὲν ἐξευρὼν τοῦ Ἀχελῶου τὴν πρόσχωσιν ἐνταῦθα ὤκησε, καὶ γυναῖκα ἔσχε Καλλιρρόην τοῦ Ἀχελῶου θυγατέρα λόγῳ τῶ Ἀκαρνάνων, καὶ οἱ παῖδες Ἀκαρνάν τε καὶ Ἀμφότερος ἐγένοντο· ἀπὸ δὲ τοῦ Ἀκαρνάνος τοῖς ἐν τῇ ἡπίρῳ ταύτῃ τὸ ὄνομα τὸ νῦν γενέσθαι λέγουσι τὰ πρὸ τούτου Κούρησι καλουμένοις. ἐς ἐπιθυμίας δὲ ἀνοήτους πολλοὶ μὲν ἄνδρες, γυναῖκες δὲ ἔτι πλέον ἐξοκέλλουσιν. ἐπεθύμησεν ἢ Καλλιρρόη τῆς Ἐριφύλης οἱ γενέσθαι τὸν ὄρμον καὶ δι' αὐτὸ ἐς τὴν Φηγίαν τὸν Ἀλκμαίωνα ἔστειλεν ἄκοντα, καὶ αὐτὸν ὑπὸ Φηγέως τῶν παίδων Τημένου καὶ Ἀξίονος δολοφονηθέντα ἐπέλαβεν ἢ τελευτή.

⁵ A riguardo, cfr. Arist. *Poet.* 1453 a: πρῶτον μὲν γὰρ οἱ ποιηταὶ τοὺς τυχόντας μύθους ἀπηρίθμουν, νῦν δὲ περὶ ὀλίγας οἰκίας αἱ κάλλιστα τραγωδία συντίθενται, οἷον περὶ Ἀλκμέωνα καὶ Οἰδίπουν καὶ Ὀρέστην καὶ Μελέαγρον καὶ Θυέστην καὶ Τηλέφον καὶ ὅσοις ἄλλοις συμβέβηκεν ἢ παθεῖν δεινὰ ἢ ποιῆσαι. «Dapprincipio i poeti riportavano racconti qualsiasi, ora invece le migliori tragedie sono composte intorno a poche famiglie, come per esempio ad Alcmeone, Oreste, Meleagro, Tieste, Telefo e a quanti altri sia accaduto di patire o di fare cose terribili». (Trad. di Lanza 1987, 158-159).

⁶ In tal senso, si considerino, per esempio, gli *Epigoni* (cfr. Bernabé 1996, 31), l'*Alcmeonide* (cfr. Bernabé 1996, 32-37), la *Melampodia* esiodica (cfr. Most 2007, 284-291) e l'*Erifile* stesicorea (cfr. Page 1962, 107 e Davies 1991, 180-183). Per un commento su tali opere, cfr. Varias García 1998.

⁷ A proposito di Alcmeone folle nel teatro, cfr., *exempli gratia*, Ath. VI 222 A-B: Ἐπειδὴ ἀπαιτεῖς συνεχῶς ἀπαντῶν, ἑταῖρε Τιμόκρατες, τὰ παρὰ τοῖς δειπνοσοφισταῖς λεγόμενα, καινὰ τινα νομίζων ἡμᾶς εὐρίσκειν, ὑπομνήσομέν σε τὰ παρὰ Ἀντιφάνει λεγόμενα ἐν Ποιῆσει (fr. 189 Kassel – Austin) τόνδε τὸν τρόπον. [...] ἂν πάλιν/εἴπη τις Ἀλκμέωνα, καὶ τὰ παιδία/πάντ' εὐθὺς εἰρηχ', ὅτι μανεῖς ἀπέκτονε/τὴν μητέρα', ἀγανακτῶν δ' Ἄδραστος εὐθὺς/ἤξει πάλιν τ' ἄπεισι <...>. «Poiché, caro Timocrate, ogni volta che ci incontriamo sei solito domandare di che cosa si è parlato alle riunioni dei dotti a banchetto, in quanto ritieni che riusciamo a trovare argomenti nuovi, ti ricorderemo quel che dice Antifane nella *Poesia*: [...] Se poi uno nomina Alcmeone, anche i bambini subito/hanno già detto tutto: che in preda a follia uccise/la madre, e che subito Adrasto adirato/giungerà e di nuovo poi se ne andrà. <...>» (Trad. di Rimedio 2001, 541). Per una rassegna dei diversi drammi sulla saga di Alcmeone, cfr. Jouan – Van Looy 1998, 88-89; Olivieri 2013.

⁸ Cfr. Apollod. *Bibl.* III 7.

Κόρινθον ἐπὶ τὴν τῶν τέκνων ἀπαίτησιν καὶ τὸν υἱὸν κομίσασθαι. καὶ Ἀμφίλοχος κατὰ χρησμούς Ἀπόλλωνος Ἀμφιλοχικὸν Ἄργος ᾤκισεν.⁹

Secondo quanto hanno sottolineato Jouan – Van Looy¹⁰, il legame tra l'*Alcmeone a Corinto* e l'*Alcmeone a Psocide* è molto superficiale, soprattutto perché Alcmeone non solo è ancora in vita, ma anzi è guarito dalla follia, probabilmente per intervento non di Fegeo e Acheloo, bensì di Apollo stesso. Inoltre, anche il personaggio di Creonte è tratteggiato in modo differente rispetto alla *Medea* euripidea. In questo dramma il sovrano ordina il bando di Medea da Corinto per proteggere Glauce dalle insidie della maga, ma proprio al padre preoccupato si appella Medea, la quale si presenta nel ruolo di madre amareggiata per i figli. Creonte, che si descrive con le parole ἤκιστα τοῦμόν λῆμ' ἔφυ τυραννικόν (v. 348), cede, consentendo così alla donna di rimanere in città ancora per un giorno. Eppure si rende conto di sbagliare, come ben emergerà dagli eventi successivi (vv. 1182-1220), poiché muoiono sia Glauce sia Creonte, accorso nel vano tentativo di soccorrere la fanciulla, dilaniata dalla veste e dalla corona donate dalla principessa colchide. Nella tragedia i ruoli genitoriali sono incarnati rispettivamente da Creonte, l'*optimus pater* pronto a morire per la figlia, e da Medea, la donna barbara così animata dal desiderio di vendetta da spingersi fino all'assassinio della sua stessa prole, mentre non compare la madre di Glauce. Tuttavia la sovrana, benché il nome non trovi conferma in testimonianze letterarie, è indicata come Merope in un'anfora apula¹¹, ora conservata a Monaco (Staatliche Antikensammlungen 3296, Pittore sconosciuto, 330-310 a. C. – Figura 1).



Figura 1 – Dettaglio di Merope nel vaso di Monaco

⁹ «Dice Euripide che Alcmeone, durante il tempo della sua follia, ebbe due figli da Manto figlia di Tiresia, un maschio, Anfiloco, e una femmina, Tisifone: li portò a Corinto ancora bambini e li diede a Creonte re di Corinto perché li allevasse; Tisifone, che era bellissima, fu venduta dalla moglie di Creonte, la quale temeva che Creonte volesse farla sua sposa. La comperò Alcmeone che non la riconobbe e fece di lei una sua serva; poi andò a Corinto alla ricerca dei figli e ritrovò anche il maschio. Quanto ad Anfiloco, obbedendo a un oracolo di Apollo, fondò Argo di Anfilochia». (Trad. di Ciani 1996, 237).

¹⁰ Cfr. Jouan – Van Looy 1998, 90.

¹¹ Per tale vaso, cfr. Furtwängler – Reichhold – Hauser 1909, 161-166, Tafel 90; Séchan 1926, 406-414; Webster 1954; Trendall – Cambitoglou 1982, 553; Trendall – Cambitoglou 1983, 69; Todisco 2003, 482-483; Taplin 2007, 255-257; Rebaudo 2013. Per Merope moglie di Creonte, vd. inoltre Roscher 1894-1897 (Seeliger); *Enc. Art. Ant.* 1961 (De Marinis); *Enc. Art. Ant.* 1961 (Simon); *LIMC* 1992 (Müller). Si segnala però che, secondo Millin 1816, 29, Merope sarebbe un nome sconosciuto della figlia di Creonte, rappresentata nel vaso apulo tre volte, cioè quando subisce i primi attacchi di dolore, al momento della morte e mentre scende negli inferi. Tale ipotesi non ha avuto seguito, giacché, come già commentò Jahn 1847, i ceramisti solitamente non evocavano più volte uno stesso personaggio in una medesima raffigurazione con nomi diversi. E nell'anfora di München, oltre all'iscrizione ΜΕΡΟΠΗ, compare anche la scritta ΚΡΕΟΝΤΕΙΑ da intendere con l'integrazione παῖς ο θυγάτηρ «figlia di Creonte».

Come si vede dal dettaglio, la regina è ritratta mentre accorre con concitazione in aiuto della figlia, raffigurata ormai morente, con accanto il padre Creonte, all'interno del palazzo regale, che rappresenta il centro della composizione. Per quanto concerne il nome della sovrana, sicuramente Merope sarebbe plausibile, poiché nella storia leggendaria di Corinto sono presenti due figure così chiamate¹², l'una moglie di Sisifo¹³ e l'altra consorte di Polibo¹⁴. Pertanto, a partire da Zielinski¹⁵, la Κρέοντος γυνή menzionata da Apollodoro¹⁶ è stata identificata con Merope, sul cui effettivo ruolo come personaggio nell'*Alcmeone a Corinto* non è però possibile asserire nulla di certo, poiché riguardo alla regina non è presente nessun riferimento nei frammenti, mentre il nome di Creonte compare nel fr. 75 Kn.:

ὦ παῖ Κρέοντος, ὡς ἀληθὲς ἦν ἄρα,
 ἐσθλῶν ἀπ' ἀνδρῶν ἐσθλὰ γίγνεσθαι τέκνα,
 κακῶν δ' ὅμοια τῇ φύσει τῇ τοῦ πατρός.
 «Figlio di Creonte, come era vero dunque il detto
 che da uomini nobili nascono figli nobili,
 mentre da uomini dappoco nascono figli simili alla natura del padre».

I versi sono collocabili nella prima parte del dramma, quando Alcmeone è giunto a Corinto davanti al palazzo reale. Queste parole sono verosimilmente riferite al personaggio di Anfilocco, ancora ritenuto figlio del re prima dell'agnizione finale. Potrebbe trattarsi di una battuta del vecchio eroe, che, accompagnato sulla scena da Tisifone, si rivolgerebbe ad Anfilocco senza riconoscerlo¹⁷, così come nell'*Edipo a Colono* sofocleo¹⁸, Edipo, sorretto da Antigone, interroga in prima persona un abitante di Colono, mentre la figlia tace. Tuttavia, è possibile che tali affermazioni fossero pronunciate da Tisifone stessa, la quale nell'*Alcmeone a Corinto* accompagna l'eroe come schiava e non ha il ruolo di guida, assunto da Antigone nei confronti del padre cieco. In entrambe le ricostruzioni, in una sorta di *captatio benevolentiae*, Anfilocco viene salutato come figlio di Creonte, ἐσθλός in grado di generare τέκνα ἐσθλά, in contrapposizione al κακός, padre di κακοί. Asserzioni di questo tipo sono gnomiche¹⁹, ma, se storicamente gli aggettivi ἀγαθός ed ἐσθλός si riferiscono alle caratteristiche in forza delle quali l'aristocrazia ha affermato la propria superiorità nella società, Euripide, influenzato dalle discussioni dei sofisti, insiste sulla risemantizzazione di

¹² Per queste due donne, cfr. Roscher 1894-1897 (Höfer); Roscher 1894-1897 (Stoll).

¹³ Vd. *exempli gratia* Apollod. *Bibl.* I 9, 3: Σίσυφος δὲ ὁ Αἰόλου κτίσας Ἐφύραν τὴν νῦν λεγομένην Κόρινθον γαμει Μερόπην τὴν Ἄτλαντος.

¹⁴ Vd. *exempli gratia* S. *OT* 774-775: Ἐμοὶ πατήρ μὲν Πόλυβος ἦν Κορίνθιος, /μήτηρ δὲ Μερόπη Δωρίς. [...].

¹⁵ Cfr. Zielinski 1922. Vd. inoltre Jouan – Van Looy 1998, 93; Collard – Cropp 2008, 87-89.

¹⁶ Per il passo della *Biblioteca*, cfr. pagg. 2-3.

¹⁷ Per questa ricostruzione, cfr. Welcker 1840, 579-583; Zielinski 1922.

¹⁸ Cfr. S. *OC* 33-37: Οἶ. ᾿Ω ξεῖν', ἀκούων τῆσδε τῆς ὑπέρ τ' ἐμοῦ/αὐτῆς θ' ὀρώσης οὔνεχ' ἡμῖν αἰσίος/σκοπὸς προσήκεις ὧν ἀδηλοῦμεν φράσαι—/ΞΕΝΟΣ Πρίν νυν τὰ πλείον' ἱστορεῖν, ἐκ τῆσδ' ἔδρας/ἔξελαθ'· ἔχεις γὰρ χῶρον οὐχ ἄγνόν πατεῖν.

¹⁹ In tal senso, per quanto concerne la produzione euripidea, cfr. *exempli gratia* fr. 520 Kn. dal *Meleagro*: ἡγησάμην οὖν, εἰ παραζεύξειέ τις/χρηστῶ πονηρὸν λέκτρον, οὐκ ἂν εὐτεκνεῖν, /ἐσθλοῖν δ' ἀπ' ἀμφοῖν ἐσθλὸν ἂν φῦναι γόνον; fr. 617 Kn. dal *Peleo*: οὐκ ἔστιν ἀνθρώποισι τοιοῦτος σκότος, /οὐ δῶμα γαίας κληστόν, ἔνθα τὴν φύσιν/ὁ δυσγενῆς κρύψας ἂν † εἶη σοφός †; fr. 810 Kn. dal *Fenice*: μέγιστον ἀρ' ἦν ἡ φύσις· τὸ γὰρ κακὸν/οὐδεὶς τρέφων εὖ χρηστὸν ἂν θείη ποτέ; fr. 1068 Kn. da una tragedia non identificata: οὐ γὰρ τις οὕτω παῖδας εὖ παιδεύσεται, /ὥστ' ἐκ πονηρῶν μὴ οὐ κακοῦς πεφυκέναι.

tali termini in senso morale, alla luce dell'etica democratica e delle nuove esigenze sociali.²⁰ Il frammento ha dunque in sé un doppio livello di lettura, poiché l'ἔσθλός è caratterizzato non dai nobili natali, bensì dalla nobiltà dell'animo. Creonte nel finale della tragedia deve essere punito, giacché nella trama del dramma al suo rango non corrisponde un atteggiamento degno; infatti, sebbene la scansione scenica non sia totalmente ricostruibile, il re appare l'antagonista dell'eroe.

In tal senso, Zielinski²¹ nella sua ipotesi ricostruttiva dà molta importanza alla raffigurazione su un cratere apulo (Museo vaticano 18255, circa 360 a. C., attribuito al Pittore dell'Ilioupersis – Figura 2), ove la figura maschile in basso viene identificata con Alcmeone. Nello specifico, sarebbe raffigurato il momento in cui l'eroe viene sottoposto a processo²² per matricidio da Creonte, accanto al quale è presente una donna, probabilmente la regina, dal momento che alcuni particolari della figura non sarebbero adatti per la giovane Tisifone.²³

Il re, riconosciuta Tisifone, per riavere la fanciulla ordina la condanna a morte dell'eroe. L'esecuzione dovrebbe avvenire per mano di Anfilocco, ma il parricidio viene evitato forse per intervento della sovrana. A parere di Webster²⁴, Creonte non è solo mosso dalle brame nei confronti di Tisifone, bensì anche dal desiderio di potersi considerare definitivamente padre di Anfilocco, senza temere di perdere il proprio ruolo genitoriale, qualora Alcmeone dovesse riconoscere il figlio. In effetti, l'eroe è giunto a Corinto per riprendersi i figli²⁵, sebbene su questo punto i frammenti non consentano una ricostruzione precisa. Nondimeno, l'interpretazione di Webster è poco convincente, in quanto, sebbene Creonte nella *Medea* sia spinto da amore verso Glauce, non si può asserire che il sovrano nell'*Alcmeone a Corinto*

²⁰ Per questi aspetti, cfr. diffusamente Di Giuseppe 2012, 108-109, ove sono commentati i frammenti 61b Kn. (περισσόμυθος ὁ λόγος, εὐγένειαν εἰ/βρότειον εὐλογήσομεν./τὸ γὰρ πάλαι καὶ πρῶτον ὄτ' ἐγενόμεθα, διὰ/δ' ἔκρινεν ἅ τεκοῦσα γὰ/βροτούς, ὁμοίαν χθῶν ἅπασιν ἐξεπαί-/δευσεν ὄψιν. ἴδιον οὐδὲν ἔσχομεν./ μία δὲ γονὰ τό τ' εὐγενὲς καὶ {τὸ} δυσγενὲς, νόμῳ δὲ γαῦρον αὐτὸ κραίνει χρόνος./τὸ φρόνιμον εὐγένεια καὶ τὸ συνετὸν, ὁ <δὲ >/θεὸς δίδωσιν, οὐχ ὁ πλοῦτος.) e 61c Kn. (οὐκ ἔστιν ἐν κακοῖσιν εὐγένεια, παρ' ἅ-/γαθοῖσι δ' ἀνδρῶν.), entrambi provenienti dall'*Alessandro* euripideo. Vd. inoltre Donlan 1978; Rosenbloom 2004; Rosenbloom 2004². Francissetti Brolin 2019, 117-118; 135-137

²¹ Cfr. Zielinski 1922.

²² A tale processo potrebbe riferirsi (cfr. Webster 1967, 268) il fr. 88a Kn (ὁ φόβος, ὅταν τις αἵματος μέλλη πέρι/λέγειν, καταστάς εἰς ἀγῶν' ἐναντίον./τὸ τε στόμ' εἰς ἔκπληξιν ἀνθρώπων ἄγει/τὸν νοῦν τ' ἀπεῖργει μὴ λέγειν ἅ βούλεται./τῷ μὲν γὰρ ἐνὶ κίνδυνος, ὃ δ' ἀθῶος μένει./ὅμως δ' ἀγῶνα τόνδε δεῖ μ' ὑπεκδοραμῖν/ψυχὴν γὰρ ἄθλα κειμένην ἐμὴν ὀρῶ. «La paura, quando qualcuno è in procinto di parlare in difesa della propria vita,/in quanto presente a un contraddittorio con la parte avversa,/costringe a paralisi la bocca degli uomini/e impedisce alla mente di esprimere ciò che vuole./Infatti uno è in pericolo, mentre l'altro rimane immune da condanna./Comunque bisogna che io abbia la meglio su questa accusa;/infatti vedo che è posta in palio la mia vita»), inserito da Kannicht nella ricostruzione dell'*Alcmena*, poiché in Stob. III 8, 12 Wachsmuth – Hense, ove sono citati i versi, si legge Εὐριπ ἄκμί, laddove ἄκμί potrebbe essere un'abbreviazione sia per Ἄ<λ>κμ<α>ί<ωνος> sia per Ἄ<λ>κμῆ<νη>, scritto Ἄ<λ>κμί<νη> per iotacismo. Quest'ultima ricostruzione non è però convincente, poiché il frammento dovrebbe essere inserito in un discorso di Alcmena, a cui difficilmente potrebbe riferirsi il participio maschile καταστάς. Tuttavia, anche intendendo Ἄ<λ>κμ<α>ί<ωνος>, i trimetri potrebbero essere collocati nell'*Alcmeone a Psocide* (cfr. Nauck 1889, 385, fr. 67; Wilamowitz 1935, 187; Van Looy 1964, 93-97), qualora si ipotizzi che l'eroe giustificasse la propria condotta dinanzi a Fegeo.

²³ Per questo vaso, poiché non sono presenti iscrizioni in relazione ai personaggi, sono state avanzate altre ipotesi interpretative. Per esempio, Séchan 1926, 209, senza alcuna menzione dell'articolo di Zielinski, ha analizzato la raffigurazione vascolare nel commento al *Tieste* di Sofocle, segnalando anche la possibile allusione all'*Edipo a Colono* sofocleo. Recentemente Taplin 2007, 223 ha discusso il cratere come “probably related to an unidentified tragic scene of suppliants”.

²⁴ Cfr. Webster 1967, 265-268.

²⁵ A tal proposito, si rimanda alla narrazione apollodorea alle pagg. 2-3.

agisca per affetto nei confronti di Anfilocco, a cui viene ordinato di compiere un atto gravissimo.



Figura 2 – Dettaglio del processo ad Alcmeone nel vaso e relativo disegno (in basso)

Per punire un matricidio, il giovane diventerebbe un parricida, costretto a vivere un dramma affine a quello di Edipo. L'ὑβρις di Creonte consiste nel suo tentativo di ergersi a giudice della vicenda, ma tale atteggiamento non può rimanere impunito. Così nel finale del dramma al lieto fine della saga di Alcmeone grazie al riconoscimento²⁶ si contrappone il funesto destino di Creonte nel fr. 76 Kn.²⁷:

ὄρατε τὸν τύραννον ὡς ἄπαις γέρων
φεύγει· φρονεῖν δὲ θνητὸν ὄντ' οὐ χρὴ μέγα.
«Guardate il re, come va in esilio, privo di figli,
vecchio; chi è mortale non deve insuperbirsi».

²⁶ Per il riconoscimento nell'ultima fase della produzione euripidea e i contatti con la commedia nuova, cfr. Cataudella 1958; Di Benedetto 1971, 222-319; Di Benedetto – Medda 1997, 284; 336. In particolare, per la relazione tra l'agnizione nell'*Alcmeone a Corinto* euripideo e nella *Perikeiromene* menandrea, cfr. Karamanou 2005.

²⁷ Si segnala che Kannicht 2004, 1, 213 inserisce il frammento nella ricostruzione dell'*Alcmeone a Corinto* con un asterisco, poiché i versi sono tramandati da Stob. III 22, 13 Wachsmuth – Hense con l'indicazione Εὐριπίδου Ἀλκμέωνος, senza precisare di quale dei due drammi si tratti. I trimetri però a partire da Welcker 1840, 579-589 sono attribuiti con certezza all'*Alcmeone a Corinto*, in quanto Fegeo, sovrano dell'*Alcmeone a Psofide*, non è privo di figli (cfr. fr. 72 Kn.: χαῖρ', ὦ γεραῖέ· τήν τε παιῖδ' ἐκδοῦς ἐμοί/γαμβρὸς νομίζη καὶ πατήρ σωτήρ τ' ἐμός) né è costretto all'esilio, bensì è ucciso dai figli di Alcmeone (cfr. Apollod. *Bibl.* III 7, 6: κατὰ τὸν αὐτὸν δὲ καιρὸν οἱ τε Φηγέως παῖδες Πρόνοος καὶ Ἀγήνωρ, εἰς Δελφοὺς κομίζοντες ἀναθεῖναι τὸν ὄρμον καὶ τὸν πέπλον, καταλύουσι πρὸς Ἀγαπήνορα, καὶ οἱ τοῦ Ἀλκμαίωνος παῖδες Ἀμφότερός τε καὶ Ἀκαρνάν· καὶ ἀνελόντες τοὺς τοῦ πατρὸς φονέας, παραγενόμενοί τε εἰς Ψωφίδα καὶ παρελθόντες εἰς τὰ βασιλεία τὸν τε Φηγέα καὶ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ κτείνουσι).

Questa battuta è attribuita a una divinità *ex machina*, probabilmente Apollo²⁸, dato il ruolo rivestito dal dio nella vicenda, secondo quanto emerge sin dal prologo del dramma, pronunciato proprio dal Lossia²⁹. Dunque, mentre Creonte nella *Medea* non ha un animo tirannico e muore nel tentativo di salvare la figlia, nell'*Alcmeone a Corinto* il sovrano, con una sorte analoga a quella di Cadmo nelle *Baccanti*³⁰, è costretto all'esilio da Apollo, che lo punisce per il suo μέγα φρονεῖν, poiché, secondo quanto si legge nell'*Alcesti*³¹, ὄντας δὲ θνητοὺς θνητὰ καὶ φρονεῖν χρεῶν. Il concetto del μέγα φρονεῖν va interpretato in relazione al termine τύραννος³²; infatti tale sostantivo può essere impiegato tanto nel senso di re, sovrano, quanto con il significativo negativo di tiranno, caratterizzato da un atteggiamento dispotico e tracotante, come ben emerge, ad esempio, nel v. 873 dell'*Edipo Re*³³ in riferimento alla figura di Edipo. L'uso di τύραννος nel frammento non è certo casuale, poiché, secondo quanto hanno evidenziato gli studi di Lanza, Giorgini e Catenacci³⁴, la tirannide costituisce nella produzione euripidea un incubo costante per Atene, specialmente durante la guerra del Peloponneso, quando progressivamente il teatro di Euripide acquisì una maggiore dimensione politica. In tal senso, l'esempio più chiaro è costituito dalle *Supplici*, dramma politico di esaltazione di Atene, dove fu rappresentato tra il 424 e il 418/7 a. C.³⁵ In questa tragedia l'araldo tebano al v. 399 utilizza τύραννος per indicare il signore della città, ma Teseo ai vv. 403-408 risponde usando il medesimo vocabolo con un valore negativo, al fine di far risaltare la contrapposizione tra la libertà del popolo ateniese e la schiavitù della tirannide.³⁶ Dunque, il fr. 76 Kn. è stato reso da Van Looy e da Webster con le traduzioni «Aanschouwt de tiran, hoe hij kinderloos en oud/in ballingschapt leven gaat. Hoogmoed past een sterveling niet»³⁷ e «You see the tyrant: he goes into exile, a childless old man. A mortal

²⁸ Cfr. in tal senso Hartung 1843, 534-539; Zielinski 1922. In Webster 1967, 265 però è commentato "It is not necessary for Apollo also to speak the epilogue; Hermes or Athena could have told Amphilocho's oracle".

²⁹ Cfr. fr. 73a Kn.: καὶ γὰρ μὲν ἄτεκνος ἐγενόμην κείνης ἄπο· / Ἀλκμέωνι δ' ἔτεκε δίδυμα τέκνα παρθένος. «E io non ho figli da lei./mentre la vergine ha partorito due figli gemelli ad Alcmeone».

³⁰ Cfr. Eur. *Ba.* 1330-1356: <Δι.> <...>/δράκων γενήσῃ μεταβαλῶν, δάμαρ τε σὴ/ἐκθηρωθεῖσ' ὄφεος ἀλλάξει τύπον./ἦν Ἄρεος ἔσχεσ Ἄρμονίαν θνητὸς γεγώς./ὄχον δὲ μόσχων, χρησμὸς ὡς λέγει Διὸς./ἐλάϊς μετ' ἀλόχου βαρβάρων ἡγούμενος/[...]Κα. ὦ τέκνον, ὡς ἐς δεινὸν ἤλθομεν κακὸν/<πάντες>, σὺ θ' ἢ τάλαινα σύγγονοί τε σαί/ἐγὼ θ' ὁ τλήμων· βαρβάρους ἀφίξομαι/γέρον μέτοκος, ἔτι δὲ μούστι θέσφατον/ἔς Ἑλλάδ' ἀγαγεῖν μιγάδα βαρβάρων στρατόν. Si segnala che, poiché nelle *Baccanti* Cadmo è esiliato con Armonia, anche per l'*Alcmeone a Corinto* è stato ipotizzato (cfr. Webster 1967, 268) che Apollo punisca con l'esilio sia Creonte sia Merope.

³¹ Cfr. Eur. *Alc.* 799 (si tratta di un verso del discorso pronunciato da Eracle, quando apprende la notizia della morte di Alcesti).

³² Cfr. *LSJ* s. v. τύραννος; *DELG* s. v. τύραννος. Per una storia dell'origine del termine, vd. anche Musti 1989, 161, ove è sottolineato come τύραννος abbia una nota di condanna già in Alceo (cfr. fr. 348 Voigt contro Pittaco).

³³ Cfr. S. *OT* 872-877: ὕβρις φυτεύει τύραννον· ὕβρις, εἰ/πολλῶν ὑπερπλησθῆ μάταν/ἂ μὴ 'πίκαιρα μηδὲ συμφέροντα,/ἀκρότατα γείσ' ἀναβᾶσ'/<ἄφαρ> ἀπότομον ὠρουσεν εἰς ἀνάγκαν.

³⁴ Cfr. Lanza 1977, VI-VIII; 30-31; 38-39; 62-63; 93; 100-101; 134; 232-236; Giorgini 1993, 245-262; Catenacci 2012, 13-37. Per specifiche letture su singoli aspetti della figura del τύραννος, vd. inoltre Cerri 1975; Vernant – Vidal-Naquet 1976, 88-120; Hall 1989, 154-159; 192-200; Marzullo 1993; Serra 1994; Seaford 2003; Cerri 2011.

³⁵ Per le varie ipotesi relative alla datazione delle *Supplici*, si veda la rassegna bibliografica commentata da Giannotti 2013-2014, 45-67.

³⁶ Per un'analisi delle *Supplici* in relazione agli aspetti politici, vd., per esempio, Goossens 1962, 417-465; Di Benedetto 1971, 154-192; Di Marco 1980-1981; Pepe 2000; Besso 2002; Pepe 2007.

³⁷ Cfr. Van Looy 1964, 110.

should not be proud»³⁸. La mancanza stessa di prole diventa un segno della punizione degli dei nei confronti del tiranno *hybristés*; così Creonte subisce una sorte peggiore di Edipo, che, seppure ramingo e cieco, trova conforto in Antigone.

L'assenza di discendenti e la paternità infelice sono in contrasto con uno dei principali valori dell'etica greca, per cui è fondamentale la perpetuazione del γένος, ma in relazione alla figura di Creonte dell'*Alcmeone a Corinto* è possibile anche cogliere un accostamento a livello storico con un τύραννος paradigmatico, ossia Periandro di Corinto, che si ritrovò privo di figli per la successione, poiché si macchiò di colpe tali da causare l'allontanamento e poi la morte di Licofrone.³⁹ La descrizione di Creonte del fr. 76 Kn. ha certo una forte valenza politica, perché si tratta di una chiara polemica nei confronti di Corinto, città *hybristés* dai tempi del tiranno Periandro, verso la quale gli Ateniesi provavano maggiore risentimento rispetto al 431 a. C., anno a cui risale la *Medea*. Infatti nel 431 a. C. i Corinzi accusavano Atene di aver violato il trattato del 445 a. C. nell'accordare la protezione a Corcira, ma gli Ateniesi contestavano la presunta violazione della tregua con i Peloponnesi, in quanto, per dirla con le parole di Tucidide, μετέγνωσαν Κερκυραίοις ξυμμαχίαν μὲν μὴ ποιήσασθαι ὥστε τοὺς αὐτοὺς ἐχθροὺς αἱ φίλους νομίζουσιν (εἰ γὰρ ἐπὶ Κόρινθον ἐκέλευον σφίσι οἱ Κερκυραῖοι ξυμπλεῖν, ἐλύοντ' ἂν αὐτοῖς αἱ πρὸς Πελοποννησίουσιν σπονδαί), ἐπιμαχίαν δ' ἐποιήσαντο τῇ ἀλλήλων βοθηεῖν, ἐάν τις ἐπὶ Κέρκυραν ἦ ἢ Ἀθήνας ἢ τοὺς τούτων ξυμμάχους.⁴⁰ Dunque nella *Medea* emerge ancora l'atteggiamento ateniese di prudente diplomazia⁴¹, che però viene meno soprattutto dopo la spedizione siciliana, poiché i Corinzi sono considerati responsabili dell'umiliazione subita da Atene in Sicilia. Così Euripide nell'*Alcmeone a Corinto* ha innovato il mito⁴² per mostrare la pretenziosità di una certa tradizione corinzia, che aveva fatto di Anfilocho, fondatore di Argo di Anfiochia, un eroe nazionale. Tuttavia il tragediografo non mirerebbe soltanto a dimostrare l'origine mitica degli equilibri che si crearono durante la guerra del Peloponneso, ma si proporrebbe di umiliare Corinto. Dunque, Creonte non è più rappresentato come il padre che muore nel tentativo di salvare la figlia, bensì è tratteggiato quale un despota su cui si scaglia la punizione divina, che priva Corinto non solo di un re, ma anche di una dinastia, poiché Creonte è ἄπαις. Difatti, i Corinzi, invece di ritenersi soddisfatti per la sconfitta di Atene in Sicilia, avevano infierito sui vinti, istigando gli alleati fino alla messa a morte degli strateghi ateniesi Nicia e Demostene, persino contro il parere dello spartano Gilippo.⁴³ Pertanto, mentre nei confronti di Sparta anche nell'*Elena*, opera rappresentata nel

³⁸ Cfr. Webster 1967, 268.

³⁹ Per la figura di Periandro in relazione ai tiranni tragici, cfr. Catenacci 2012, 142-156.

⁴⁰ Cfr. Thuc. I 44, 1.

⁴¹ A riguardo, cfr. Goossens 1962, 109: "il semble que, dans *Médée*, Euripide ait donné quelque attention aux ressemblances qu'on pouvait découvrir entre la diplomatie mythique du vieil Égée vis-à-vis de Corinthe, et la toute récente diplomatie athénienne vis-à-vis de cette même cité de Corinthe, dans l'affaire de Corcyre". Per la rappresentazione di Corinto nella *Medea*, vd. anche Bernand 1985, 243-245; Sartori 2010, 185.

⁴² Per la tendenza di Euripide a innovare il mito, cfr. Conacher 1967, 28-90; 146-151; 166-174; 202-203; 227-230; 250-253; 270-275; 286-289; 303-305; 327-333; Eisner 1979; Adriani 2005, 67-74; Susanetti 2007, 221-250; Nicolai 2012. Nello specifico, per le innovazioni alla leggenda di Alcmeone nell'*Alcmeone a Corinto*, cfr. Jouan 1990; Olivieri 2010; Karamanou 2012; Franciseti Brolin 2013; Olivieri 2013

⁴³ In merito a questi fatti, cfr. Thuc. VII 86, 2-4: καὶ τοὺς μὲν ἄλλους Ἀθηναίων καὶ τῶν ξυμμάχων ὀπόσους ἔλαβον κατεβίβασαν ἐς τὰς λιθοτομίας, ἀσφαλεστάτην εἶναι νομίσαντες τήρησιν, Νικίαν δὲ καὶ Δημοσθένη ἄκοντος τοῦ Γυλίππου ἀπέσφαξαν. ὁ γὰρ Γύλιππος καλὸν τὸ ἀγώνισμα ἐνόμιζεν οἱ εἶναι ἐπὶ τοῖς ἄλλοις καὶ τοὺς ἀντιστρατήγους κομίσει Λακεδαιμονίους. ξυνέβαινε δὲ τὸν μὲν πολεμιώτατον αὐτοῖς εἶναι, Δημοσθένη, διὰ τὰ ἐν τῇ νήσῳ καὶ Πύλῳ, τὸν δὲ διὰ τὰ αὐτὰ ἐπιτηδειότατον· τοὺς γὰρ ἐκ τῆς νήσου ἄνδρας τῶν Λακεδαιμονίων ὁ Νικίας

412 a. C., cioè proprio a ridosso del disastro siciliano, non emerge un odio insanabile, perché Euripide, sebbene sembri compiaciuto nel raffigurare Menelao naufrago, credeva che fosse realizzabile una pace vantaggiosa sia per gli Ateniesi sia per gli Spartani, verso Corinto non è possibile nessun atteggiamento di pacifica conciliazione. Così, annunciando la punizione del μέγα φρονεῖν di Creonte, il drammaturgo pare voler ricordare ai Corinzi che in futuro dovranno scontare il fio per la loro dispotica ὕβρις durante la guerra.

BIBLIOGRAFIA

- Adriani 2005 = E. Adriani, *Storia del Teatro antico*, Roma 2005.
- Bernabé 1996 = A. Bernabé (Ed.), *Poetarum Epicorum Graecorum, testimonia et fragmenta, pars I, cum appendice iconographica a R. Olmos confecta, editio correctior editionis primae (MCMLXXXVII)*, Stuttgartiae et Lipsiae 1996.
- Bernand 1985 = A. Bernand, *La carte du tragique. La géographie dans la tragédie grecque*, Paris 1985.
- Besso 2002 = G. Besso, *I Sette e i nuovi valori eroici delle Supplici di Euripide*, in A. Aloni – E. Berardi – G. Besso – S. Cecchin, *I Sette a Tebe. Dal mito alla letteratura*, Atti del Seminario Internazionale, Torino 21-22 Febbraio 2001, Bologna 2002.
- Cataudella 1958 = Q. Cataudella, *Lettura dello «Ione» euripideo*, «Emerita» 26, 1958, 47-64 (ristampato in O. Longo, *Euripide. Letture critiche*, Milano 1976, 110-127).
- Catenacci 2012 = C. Catenacci, *Il tiranno e l'eroe. Storia e mito nella Grecia antica*, seconda edizione, Roma 2012.
- Cerri 1975 = G. Cerri, *Il linguaggio politico del Prometeo di Eschilo*, Roma 1975.
- Cerri 2011 = G. Cerri, *Inverosimile e verosimile nella tragedia. L'Edipo re di Sofocle e la tirannide*, in A. Beltrametti (a cura di), *La storia sulla scena. Quello che gli storici antichi non hanno raccontato*, Atti del convegno di Pavia, 18-20 febbraio 2010, Roma 2011, 171-185.
- Ciani 1996 = M. G. Ciani (trad. di), *Apollodoro. I miti greci (Biblioteca)*, a cura di P. Scarpi, Milano 1996.

προυθυμήθη, σπονδὰς πείσας τοὺς Ἀθηναίους ποιήσασθαι, ὥστε ἀφεθῆναι. ἀνθ' ὧν οἱ τε Λακεδαιμόνιοι ἦσαν αὐτῷ προσφιλεῖς κἀκεῖνος οὐχ ἤκιστα διὰ τοῦτο πιστεύσας ἑαυτὸν τῷ Γυλίππῳ παρέδωκεν. ἀλλὰ τῶν Συρακοσίων τινές, ὡς ἐλέγετο, οἱ μὲν δείσαντες, ὅτι πρὸς αὐτὸν ἐκεκοινολόγηντο, μὴ βασανιζόμενος διὰ τὸ τοιοῦτο ταραχὴν σφίσι ἐν εὐπραγίᾳ ποιήσῃ, ἄλλοι δέ, καὶ οὐχ ἤκιστα οἱ Κορίνθιοι, μὴ χρήμασι δὴ πείσας τινάς, ὅτι πλούσιος ἦν, ἀποδορᾶ καὶ αὐθις σφίσι νεώτερόν τι ἀπ' αὐτοῦ γένηται, πείσαντες τοὺς ξυμμάχους ἀπέκτειναν αὐτόν. Plutarco, invece, racconta la medesima situazione, senza parlare dei Corinzi, bensì mettendo in evidenza le discussioni tra i Siracusani; infatti in *Nic.* XXVIII 1-3 è riportato: Ἐκκλησίας δὲ πανδήμου Συρακουσίων καὶ τῶν συμμάχων γενομένης, Εὐρυκλῆς ὁ δημαγωγὸς ἔγραψε, πρῶτον μὲν τὴν ἡμέραν ἐν ἣ τὸν Νικίαν ἔλαβον ἱερὰν ἔχειν, θύοντας καὶ σχολάζοντας ἔργων, Ἀσιναρίαν τὴν ἑορτὴν ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ καλοῦντας· ἡμέρα δ' ἦν τετρὰς φθίνοντος τοῦ Καρνείου μηνός, ὃν Ἀθηναῖοι Μεταγειτιῶνα προσαγορεύουσι· τῶν δ' Ἀθηναίων τοὺς μὲν οἰκέτας ἀποδόσθαι καὶ τοὺς ἄλλους συμμάχους, αὐτοὺς δὲ καὶ τοὺς ἀπὸ Σικελίας φρουρεῖν ἐμβαλόντας εἰς τὰς λατομίας πλὴν τῶν στρατηγῶν, ἐκείνους δ' ἀποκτείνειν. ταῦτα προσδεχομένων τῶν Συρακουσίων, Ἐρμοκράτης μὲν εἰπὼν ὅτι τοῦ νικᾶν κρεῖττον ἔστι τὸ καλῶς χρῆσθαι τῇ νίκῃ, οὐ μετρίως ἐθορυβήθη, Γύλιππον δὲ τοὺς στρατηγούς τῶν Ἀθηναίων ἐξαιτούμενον ζῶντας ἀγαγεῖν Λακεδαιμονίοις ὑβρίζοντες ἤδη τοῖς εὐτυχίμασιν οἱ Συρακοῦσιοι κακῶς ἔλεγον.

- Collard – Cropp 2008 = C. Collard – M. Cropp (Eds.), *EURIPIDES, VII, Fragments, Aegues-Meleager*, Harvard University Press 2008.
- Conacher 1967 = D. J. Conacher, *Euripidean Drama. Myth, Theme and Structure*, Toronto – London 1967.
- Davies 1991 = M. Davies (Ed.), *Poetarum melicorum Graecorum fragmenta, Volumen I, Alcman – Stesichorus – Ibycus*, Oxonii 1991.
- DELG = *Dictionnaire étymologique de la langue grecque, histoire des mots*, par P. Chantraine, avec un supplément, sous la direction de A. Blanc, C. de Lamberterie et J.-L. Perpillou, Paris 1999.
- Di Benedetto 1971 = V. Di Benedetto, *Euripide: teatro e società*, Torino 1971.
- Di Benedetto – Medda 1997 = V. Di Benedetto – E. Medda, *La tragedia sulla scena. La tragedia greca in quanto spettacolo teatrale*, Torino 1997.
- Di Giuseppe 2012 = L. Di Giuseppe, *Euripide, Alessandro*, Lecce 2012.
- Di Marco 1980-1981 = G. Di Marco, *Il dibattito politico nell'agone delle Supplici di Euripide: motivi e forme*, «Helikon» 20-21, 1980-1981, 165-206.
- Dirkzwager 1978 = A. Dirkzwager, *Chronologie der dramatischen Aufführungen in Athen vom Tod des Euripides bis zur Aufführung der Frösche*, «AC» 47, 1978, 475-493.
- Donlan 1978 = W. Donlan, *Social Vocabulary and its Relationship to Political Propaganda in Fifth-Century Athens*, «QUCC» 27, 1978, 95-111.
- Eisner 1979 = R. Eisner, *Euripides' use of myth*, «Arethusa» 12.2, 1979, 153-174.
- Enc. Art. Ant. 1961 (De Marinis): *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, IV, *Herm-Mik*, s. v. *Merope*, S. De Marinis, 1038, Roma 1961.
- Enc. Art. Ant. 1961 (Simon) = *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, IV, *Herm-Mik*, s. v. *Medea*, E. Simon, 950-957, Roma 1961.
- Francisetti Brolin 2013 = S. Francisetti Brolin, *Sul mito tragico di Alcmeone: la mitologia politica di un secondo Oreste*, «AAT» 147, 2013, 73-84.
- Francisetti Brolin 2019 = S. Francisetti Brolin, *Il mito di una famiglia tragica: i frammenti del Meleagro di Euripide, Edizione, traduzione e commento*, Acireale – Roma 2019.
- Furtwängler – Reichhold – Hauser 1909 = A. Furtwängler – K. Reichhold, *Griechische Vasenmalerei, Auswahl Hervorragender Vasenbilder*, nach Furtwänglers Tode fortgeführt von F. Hauser, München 1909.
- Giannotti 2013-2014 = A. Giannotti, *Teatro e politica nelle Supplici e nelle Troiane di Euripide*, Università di Pisa, Tesi di laurea, Anno accademico 2013-2014.
- Giorgini 1993 = G. Giorgini, *La città e il tiranno: il concetto di tirannide nella Grecia del VII-VI secolo a. C.*, Milano 1993.
- Goossens 1962 = R. Goossens, *Euripide et Athènes*, Bruxelles 1962.
- Hall 1989 = E. Hall, *Inventing the Barbarian. Greek Self-Definition through Tragedy*, Oxford 1989.
- Hartung 1843 = I. A. Hartung (Ed.), *Euripides restitutus sive scriptorum Euripidis ingeniiue censura, quam faciens fabulas quae extant explanavit examinavitque, earum quae interierunt reliquias composuit atque interpretatus est*, Hamburgi 1843.
- Jahn 1847 = V. O. Jahn, *Medeia. Vasenbild aus Canosa. Hiezu die Abbildung Tafel III*, «Archäologische Zeitung» V, 1847, 33-42.
- Jouan 1990 = F. Jouan, *Les Corinthiens en Acarnanie et leurs prédécesseurs mythiques*, in F. Jouan – A. Motte (eds.), *Mythe et politique*, Actes du Colloque de Liège, 14-16 septembre 1989, Liège – Paris 1990, 155-166.
- Jouan – Van Looy 1998 = F. Jouan – H. Van Looy (Eds.), *EURIPIDE, TRAGÉDIES, VIII, Fragments 1^{re} partie, Aigeus-Auto Lycos*, Paris 1998.

- Kannicht 2004 = R. Kannicht (Ed.), *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Vol. 5, 1-2, Euripides, Göttingen 2004.
- Karamanou 2005 = I. Karamanou, *Euripides' Alcmeon in Corinth and Menander's Periceirromene: Similarities in Theme and Structure*, in A. Alvar Ezquerro – J. F. González Castro (eds.), *Actas del XI Congreso de la Sociedad Española de Estudios Clásicos*, Santiago de Compostela, del 15 al 20 de septiembre de 2003, Volumen II, *Lingüística griega – Literatura griega*, Madrid 2005, 337-344.
- Karamanou 2012 = I. Karamanou, *Euripides' 'Family Reunion Plays' and their Socio-Political Resonances*, in A. Markantonatos – B. Zimmermann (Eds.), *Crisis on Stage. Tragedy and Comedy in Late Fifth-Century Athens*, Berlin – Boston 2012, 241-252.
- Kassel – Austin 1991 = R. Kassel – C. Austin (Eds.), *Poetae comici Graeci*, II, *Agathenor – Aristonymus*, Berolini et Novi Eboraci 1991.
- Lanza 1977 = D. Lanza, *Il tiranno e il suo pubblico*, Torino 1977.
- Lanza 1987 = D. Lanza, *Aristotele. Poetica*, Milano 1987.
- LIMC 1992 (P. Müller) = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, s. v. *Merope II*, P. Müller, VI. 1 (556), VI. 2 (307), Zürich – München 1992.
- LSJ = H. G. Liddell – R. Scott, *A Greek-English Lexicon*, revised and augmented throughout by H. S. Jones with the assistance of R. McKenzie, with a revised supplement, Oxford 1996.
- Marzullo 1993 = B. Marzullo, *I sofismi di Prometeo*, Firenze 1993.
- Millin 1816 = A. L. Millin, *Description des tombeaux de Canosa*, Paris 1816.
- Most 2007 = Hesiod, *The shield – Catalogue of women – Other fragments*, edited and translated by G. W. Most, Harvard University Press 2007.
- Musti 1989 = D. Musti, *Storia greca: linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Roma 1989.
- Nauck 1889 = A. Nauck (Ed.), *Tragicorum Graecorum Fragmenta, editio secunda*, Lipsiae 1889.
- Nicolai 2012 = R. Nicolai, *Mythical Paradigms in Euripides: the Crisis of Myth*, in A. Markantonatos – B. Zimmermann (Eds.), *Crisis on Stage. Tragedy and Comedy in Late Fifth-Century Athens*, Berlin – Boston 2012, 103-120.
- Olivieri 2010 = O. Olivieri, *La geografia mitica delle imprese di Alcmeone dalla poesia epica alla tragedia*, in E. Cingano (a cura di), *Tra panellenismo e tradizioni locali: generi poetici e storiografia*, Alessandria 2010, 299-314.
- Olivieri 2013 = O. Olivieri, *Alcmeone, un eroe itinerante a Corinto: i frammenti dell'omonima tragedia di Euripide*, in P. Angeli Bernardini (a cura di), *Corinto. Luogo di azione e luogo di racconto*, Atti del convegno internazionale, Urbino, 23-25 settembre 2009, Pisa – Roma 2013.
- Page 1962 = D. L. Page (Ed.), *Poetae melici graeci, Alcmanis, Stesichori, Ibyci, Anacreontis, Simonidis, Corinnae, poetarum minorum reliquias, carmina popularia et convivialia quaeque adespota feruntur* Oxford 1962.
- Pepe 2000 = L. Pepe, *L'agone tra Teseo e l'araldo tebano nelle "Supplici" di Euripide: la tirannide nel presente di Tebe*, in P. Angeli Bernardini (a cura di), *Presenza e funzione della città di Tebe nella cultura greca*, Atti del Convegno Internazionale, Urbino 7-9 luglio 1997, Pisa – Roma 2000, 203-218.
- Pepe 2007 = L. Pepe, *I "Sette contro Tebe" e la spartizione dell'eredità di Edipo*, in E. Cantarella – L. Gagliardi (a cura di), *Diritto e teatro in Grecia e a Roma*, Milano 2007, 31-67.
- Rebaudo 2013 = L. Rebaudo, *The Underworld Painter and the Corinthian adventures of Medea. An interpretation of the crater in Munich*, «Engramma» 109, 2013, 7-16.

- Ribbeck 1875 = O. Ribbeck, *Die römische Tragödie im Zeitalter der Republik*, Leipzig 1875.
- Rimedio 2001 = Ateneo. *I Deipnosofisti. I dotti a banchetto*, prima traduzione commentata su progetto di L. Canfora, trad. di R. Cherubina, A. Marchiori, A. Rimedio, II, *Libri VI-XI*, Roma 2001.
- Roscher 1894-1897 (Höfer) = *Ausführliches Lexikon der Griechischen und Römischen Mythologie*, Zweiter Band, Zweite Abteilung, ΛΑΑΣ – ΜΥΤΟΝ, herausgegeben von W. H. Roscher, s. v. *Merope* [13], O. Höfer, 2839, Leipzig 1894-1897.
- Roscher 1894-1897 (Seeliger) = *Ausführliches Lexikon der Griechischen und Römischen Mythologie*, Zweiter Band, Zweite Abteilung, ΛΑΑΣ – ΜΥΤΟΝ, herausgegeben von W. H. Roscher, s. v. *Merope* [12], K. Seeliger, 2839, Leipzig 1894-1897.
- Roscher 1894-1897 (Stoll) = *Ausführliches Lexikon der Griechischen und Römischen Mythologie*, Zweiter Band, Zweite Abteilung, ΛΑΑΣ – ΜΥΤΟΝ, herausgegeben von W. H. Roscher, s. v. *Merope* [7], H. W. Stoll, 2839, Leipzig 1894-1897.
- Rosenbloom 2004 = D. Rosenbloom, *Ponêroi vs. Chrêstoi: The Ostracism of Hyperbolos and the Struggle for Hegemony in Athens after the Death of Perikles, Part I*, «TAPhA» 134, 2004, 55-105.
- Rosenbloom 2004² = D. Rosenbloom, *Ponêroi vs. Chrêstoi: The Ostracism of Hyperbolos and the Struggle for Hegemony in Athens after the Death of Perikles, Part II*, «TAPhA» 134, 2004, 323-358.
- Sartori 2010 = M. G. Sartori, *Dalla psicologia sociale ai diritti umani. Scritti 1985-2009*, Roma 2010.
- Schadewaldt 1952 = W. Schadewaldt, *Zu einem Florentiner Papyrusbruchstück aus dem 'Alkmeon in Psophis' des Euripides*, «Hermes» 80, 1952, 46-66.
- Seaford 2003 = R. Seaford, *Tragic Tyranny*, in K. A. Morgan (edited by), *Popular Tyranny: Sovereignty and Its Discontents in Ancient Greece*, Austin 2003, 95-115.
- Serra 1994 = G. Serra, *Edipo e la peste*, Venezia 1994.
- Séchan 1926 = L. Séchan, *Études sur la tragédie grecque dans ses rapports avec la céramique*, Paris 1926.
- Snell 1971 = B. Snell (Ed.), *Tragicorum Graecorum Fragmenta, I, Didascaliae tragicæ – Catalogi tragicorum et tragoediarum – Testimonia et fragmenta tragicorum minorum*, Göttingen 1971.
- Susanetti 2007 = D. Susanetti, *Euripide: fra tragedia, mito e filosofia*, Roma 2007.
- Taplin 2007 = O. Taplin, *Pots & plays: interactions between tragedy and Greek vase-painting of the fourth century B.C.*, Los Angeles 2007.
- Todisco 2003 = L. Todisco, *La ceramica figurata a soggetto tragico in Magna Grecia e in Sicilia*, Roma 2003.
- Trendall – Cambitoglou 1982 = A. D. Trendall – A. Cambitoglou, *The red-figured vases of Apulia, II.1, Late Apulian*, Oxford 1982.
- Trendall – Cambitoglou 1983 = A. D. Trendall – A. Cambitoglou, *First supplement to the Red-figured vases of Apulia*, Oxford 1983.
- Van Looy 1964 = H. Van Looy, *Zes verloren tragedies van Euripides, ΑΛΚΜΕΩΝ Ο ΔΙΑ ΨΩΦΙΔΟΣ, ΦΡΙΕΟΣ Α, ΜΕΛΑΝΙΠΠΗ Η ΣΟΦΗ, ΑΛΚΜΕΩΝ Ο ΔΙΑ ΚΟΡΙΝΘΟΥ, ΦΡΙΕΟΣ Β, ΜΕΛΑΝΙΠΠΗ Η ΔΕΣΜΩΤΙΣ*, Studie met kritische uitgave en vertaling der fragmenten, Brussel 1964.
- Varias García 1998 = C. Varias García, *Testimonios de Orestes y de Alcmeón antes de Esquilo*, in F. R. Adrados – A. Martínez Díez (eds.), *Actas del IX Congreso Español de Estudios Clásicos*, Madrid, 27 al 30 de septiembre de 1995, Volumen IV, *Literatura griega*, Madrid 1998, 351-355.

- Vernant – Vidal-Naquet 1976 = J.-P. Vernant – P. Vidal-Naquet, *Mito e tragedia nell'antica Grecia*, Torino 1976.
- Voigt 1971 = E.-M. Voigt (Ed.), *Sappho et Alcaeus: Fragmenta*, Amsterdam 1971.
- Wachsmuth – Hense 1894 = C. Wachsmuth – O. Hense, *Ioannis Stobaei Anthologium*, III, *Anthologii Librum Tertium ab O. Hense editum continens*, Berolini 1894.
- Webster 1954 = T. B. L. Webster, *Fourth Century Tragedy and the Poetics*, «Hermes» 82, 1954, 294-308.
- Webster 1967 = T. B. L. Webster, *The tragedies of Euripides*, London 1967.
- Welcker 1840 = F. G. Welcker, *Die griechischen Tragödien mit Rücksicht auf den epischen Cyclus*, II, Bonn 1840.
- Wilamowitz 1935 = U. von Wilamowitz-Möllendorff, *Kleine Schriften*, I, *Klassische griechische Poesie*, Berlin 1935.
- Zielinski 1922 = T. Zielinski, *De Alcmeonis Corinthii fabula euripidea*, «Mnemosyne» 50, Pars III, 1922, 305-327.
- Francisetti Brolin 2019 = S. Francisetti Brolin, *Il mito di una famiglia tragica: i frammenti del Meleagro di Euripide*, Edizione, traduzione e commento, Acireale – Roma 2019.